

# **Ventitreesimo incontro dell' International Catholic-Jewish Liaison Committee**

**L' "Altro" nella tradizione ebraica e cattolica: i rifugiati nel mondo di oggi.**

Varsavia, 4-7 aprile, 2016

## **DICHIARAZIONE CONGIUNTA**

Il ventitreesimo incontro del Comitato internazionale di collegamento cattolico-ebraico (ILC) ha avuto luogo a Varsavia, dal 4 al 7 aprile 2016. L' ILC è l'entità creata nel 1971 per formalizzare la costituzione del rapporto ufficiale tra la Santa Sede e la comunità ebraica mondiale. L'ILC è il forum ufficiale per il dialogo in corso tra la Commissione della Santa Sede per i rapporti religiosi con l'Ebraismo e l'International Jewish Committee for Interreligious Consultations (IJCIC). Rappresentanti ebrei e cattolici provenienti dai cinque continenti hanno partecipato all'incontro. Lo hanno presieduto il Cardinale Kurt Koch, presidente della Commissione della Santa Sede per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo, e Martin Budd, presidente dell'IJCIC.

Questo incontro è stata convocato in un momento importante della storia. L'ILC emerge direttamente dal Concilio Vaticano II e dal suo documento profondamente trasformativo, *Nostra Aetate*, il cui 50° anniversario, è stato celebrato e commemorato in tutto il mondo. Nel contempo, ci sono sfide per le relazioni interreligiose e interculturali che sono avvertite da molti milioni di persone in tutto il mondo, non esclusi i cattolici e gli ebrei in molti paesi.

La Polonia era il luogo particolarmente adatto per questo incontro. È stata sede di alcuni dei più importanti e produttivi sviluppi della cultura e dell'autocomprensione sia cattoliche sia ebraiche, e anche, nel 20° secolo, teatro di alcuni degli eventi più turpi nella storia mondiale. I partecipanti dello ILC e le istituzioni che rappresentano sono pienamente consapevoli della tensione dinamica che questi due estremi rappresentano e della nobile sfida coinvolta nello sviluppo di intese contemporanee costruite sulle lezioni del passato. I partecipanti sono non meno consapevoli di come le dinamiche

politiche contemporanee hanno un impatto diretto sul benessere umano e sociale sia dei cattolici sia degli ebrei in Polonia e nel resto del mondo.

L'incontro si è aperto con un evento pubblico a cui hanno partecipato i leader di entrambe le comunità, i leader civili e governativi da Varsavia e dalla Polonia, e i rappresentanti del Vaticano, della Chiesa polacca, e dello Stato di Israele.

Ciascuno dei presidenti di questo incontro, il cardinale Kurt Koch e Martin Budd, ha fatto una presentazione per illustrare sia il contesto storico sia le sfide emergenti. Il cardinale Koch ha sottolineato che nel corso degli anni uno dei frutti positivi di questi incontri è stato lo sviluppo di amicizie reali tra i partecipanti e un genuino senso di collaborazione tra le comunità che essi rappresentano. Budd ha sottolineato il significato simbolico di incontrarsi in un luogo, Varsavia, con il suo carico di storia, e in questo tempo che segue il 50° anniversario di *Nostra Aetate* e in questo momento di sfida morale per le persone di fede. La serata è culminata con una presentazione da parte dell'ambasciatore di Israele in Polonia. A nome di Yad Vashem, tre cattolici polacchi hanno ricevuto dall'ambasciatore il riconoscimento postumo di "Giusti tra le Nazioni" per aver salvato vite ebraiche durante la Shoah, che rappresenta la più nobile realizzazione delle relazioni cattolico-ebraiche.

L'agenda del dialogo biennale ha avuto come tema: "L'Altro' nella tradizione ebraica e cattolica: i rifugiati nel mondo di oggi". Per fornire una base religiosa e accademica alle discussioni successive, le sessioni hanno iniziato con approfondite analisi di come le tradizioni e le fonti cattoliche ed ebraiche hanno visto l'"altro". In armonia con la natura scientifica e di ricerca di queste presentazioni ciascun relatore ha riconosciuto la tensione dialettica interna tra particolare e universale in ciascuna tradizione, e ha sottolineato l'importanza e l'integrità morale di accettare "l'altro" come una componente essenziale della autocomprensione di ciascuna tradizione. Le presentazioni e la discussione che sono seguite hanno sottolineato che le nostre rispettive Scritture ci forniscono un quadro di riferimento per affrontare urgenti questioni sociali, ad esempio la crisi dei rifugiati di oggi. In risposta agli imperativi religiosi di cristiani ed ebrei, la Conferenza ha valutato la crisi dei rifugiati in atto che travolge gran parte dell'Europa e riconosciuto le tensioni tra gli obblighi di amore verso gli stranieri

e la dignità della loro creazione a immagine di Dio, e le preoccupazioni per la sicurezza e la paura del cambiamento.

Anche se negli ultimi 50 anni si è ampiamente verificata un'apertura senza precedenti tra le nostre due comunità in molti luoghi, anche a livello internazionale, negli ultimi anni si è assistito ad un aumento degli sviluppi problematici che incidono su entrambi. Dopo aver esaminato come le nostre rispettive tradizioni ci incoraggiano a aiutare l'altro, ci siamo concentrati su come le nostre due comunità si trovano ora nella posizione di essere "altro". L'antisemitismo sia in parole sia in azioni è riemerso in Europa e altrove, e la persecuzione dei cristiani, in particolare in gran parte del Medio Oriente e in parte dell'Africa, ha raggiunto livelli che non si vedevano da molto tempo.

I partecipanti hanno sottolineato che l'antisemitismo è reale e assume molte forme. Si tratta di un pericolo non solo per gli ebrei, ma anche per gli ideali democratici. Programmi educativi migliorati e rivitalizzati sono necessari per combatterlo.

I partecipanti hanno rilevato che la persecuzione dei cristiani è aumentata ogni anno tra il 2012 e il 2015. Essi hanno riconosciuto l'obbligo di risvegliare in tutto il mondo la coscienza per quanto riguarda questo problema e preso atto della responsabilità morale di essere una voce per chi non ha voce.

Come riconoscimento della indiscussa importanza storica della Shoah, i partecipanti hanno visitato il campo di sterminio di Treblinka. In un memoriale celebrativo, i leader hanno affermato il loro impegno a non consentire che la tragedia sia dimenticata, né che il mondo di nuovo permetta tale negazione dell'umanità o della dignità di ogni essere umano, senza distinzione di razza, di religione, o di etnia.

Le visite a un'agenzia di servizio sociale cattolica e al Museo POLIN di storia degli ebrei polacchi hanno sottolineato il ruolo fondamentale delle comunità ebraiche e cattoliche nella vita polacca contemporanea. L'incontro ha ricordato l'esperienza polacca di transizione dal comunismo, con le sue repressioni, alla libertà di studio e di espressione della fede religiosa in una nuova società.

In linea con il significato dell'ILC sin dal suo inizio 45 anni fa, i rappresentanti hanno ribadito il loro costante impegno per l'apertura e il dialogo costruttivo come modello per la comprensione interreligiosa e interculturale nel mondo, in

modo del tutto particolare con i leader religiosi della comunità musulmana. Hanno inoltre ribadito l'impegno a collaborare per affrontare i bisogni emergenti delle loro comunità ovunque si trovino, e per trasmettere i loro messaggi trascendenti ad un mondo che ha tanto bisogno di autentica e attenta riflessione da parte delle loro due tradizioni religiose.

Testo originale inglese:

<http://www.ccrj.us/dialogika-resources/documents-and-statements/interreligious/ilc/1377-joint-declaration-of-the-23rd-international-catholic-jewish-liaison-committee-meeting>

[http://en.radiovaticana.va/news/2016/04/07/catholics\\_and\\_jews\\_reflect\\_on\\_prejudice,\\_persecution\\_and\\_mig/1220990](http://en.radiovaticana.va/news/2016/04/07/catholics_and_jews_reflect_on_prejudice,_persecution_and_mig/1220990)